

PIEMONTE

STOP ALLE ESPULSIONI DEI CLANDESTINI:
MANCANO I SOLDI PER I BIGLIETTI AEREI

■ A pochi giorni dalle parole del ministro Alfano, che ha promesso la «linea dura» sulle espulsioni dei clandestini per garantire la sicurezza, da Torino, città che ospita l'unico Cie del Nord Ovest, il sindacato di polizia Siap lancia l'allarme: «La questura non ha i soldi per pagare le missioni dei propri di-

pendenti e i biglietti aerei. Le espulsioni sono a rischio». Un problema imminente, considerato che secondo i rappresentanti della polizia lo stop potrebbe avvenire già la prossima settimana. Intanto, la capienza del Cie, dopo i lavori di ripristino, è quadruplicata rispetto allo scorso anno.

Ilaria Dotta a pagina 4

SICUREZZA A pochi giorni dalle dichiarazioni di **Alfano** sulla «linea dura»

A Torino non ci sono i soldi per rimpatriare i clandestini

A lanciare l'allarme è il sindacato di polizia Siap: «Tra una settimana si rischia lo stop alle espulsioni. Mancano i fondi per i biglietti aerei»

PROBLEMA GRAVE

In città c'è l'unico Cie del Nord Italia e la capienza è quadruplicata

Ilaria Dotta

■ Mancano i soldi per rimpatriare i clandestini. A lanciare l'allarme è il Siap torinese, il sindacato della polizia che punta il dito contro «le assurdità di una disorganizzazione di Stato che stride con gli intenti enunciati in tema di espulsione dei cittadini stranieri irregolari». In pratica, secondo i rappresentanti delle forze dell'ordine, la **questura** di Torino avrebbe finito i soldi per pagare le missioni dei propri dipendenti e i biglietti aerei. Il che significherebbe, di fatto, lo stop alle espulsioni. Il problema è ancora più grave se si pensa che a Torino c'è l'unico Centro di Identificazione ed Espulsione del nord Italia e che la sua capienza, dopo i lavori di

ripristino, è attualmente quadruplicata rispetto allo scorso anno.

«La questura di Torino ha terminato i fondi a disposizione per pagare gli anticipi delle missioni nazionali e internazionali del proprio personale e, dalla prossima settimana, sarà impossibilitata all'acquisto dei biglietti aerei per gli espulsi e il personale di scorta», spiega il segretario generale provinciale del **Siap**, Pietro Di Lorenzo. «Il risultato sarà che non si procederà a nessuna espulsione fino al reintegro del cosiddetto fondo scorte».

Una notizia che arriva proprio a pochi giorni dalle ultime dichiarazioni del **ministro dell'Interno** Angelino Alfano a proposito della «linea dura» adottata dal **Viminale** sul fronte delle espulsioni per garantire la sicurezza dei cittadini italiani. «Abbiamo abbassato le garanzie», ha detto Alfano. «Non per quanto riguarda la detenzione, ma per quan-

to riguarda la permanenza nel territorio nazionale. Lo abbiamo fatto per alzare il livello di sicurezza dei nostri concittadini. Questa è la verità in senso tecnico giuridico. Abbiamo usato una mano più pesante». Dichiarazioni che rischiano di suonare beffarde di fronte all'evidenza dei fatti. «Leggiamo i dati diffusi dal **Viminale** sui rimpatri degli stranieri irregolari e non possiamo che essere amareggiati nel constatare come, ancora una volta, i toni rassicuranti e quasi trionfalistici stridano fortemente con una realtà che vede, inoltre, i poliziotti non retri-



buiti, come previsto, proprio per quella tipologia di servizi - f notare Di Lorenzo -. È da ormai tre anni che combattiamo contro le anomalie ricorrenti nella liquidazione delle spettanze per i servizi di scorta all'estero. Le missioni vengono liquidate dopo circa un anno mentre, secondo la legge, dovrebbero essere retribuite entro novanta giorni dall'effettuazione del servizio». Insomma, la mancanza di fondi è un problema ormai cronico per le forze dell'ordine, ma ora il rischio secondo il Siap è ancora più serio. «Con il blocco delle espulsioni, crediamo sia stato superato ogni limite - è la conclusione della nota del sindacato -. Abbiamo già interessato la segreteria nazionale perché intervenga presso il Dipartimento della polizia di Stato, ma è necessaria l'attenzione di tutti perché il governo attui per primo i richiami a una corretta organizzazione della cosa pubblica».

